

APPUNTAMENTI

MARCHETTO SUI MIGRANTI

«Chiesa e migranti. La mia battaglia per una sola famiglia umana». L'arcivescovo Agostino Marchetto, già segretario del dicastero vaticano per la pastorale dei migranti, presenta oggi alle 18,15 alla Sala Bevilacqua (via Pace 10) di Brescia il suo libro-intervista, appena pubblicato da La Scuola. Partecipano la portavoce Unchr Laura Boldrini e il giornalista Marco Roncalli.

SIMONE WEIL A FIRENZE

Nell'ambito del Filosofestival di Firenze, Luciana Floris e Severino Saccardi presentano il 5 novembre alle 17, presso le Scuole Leopoldine di piazza Tasso, la monografia di «Testimonianze» dedicata a «Simone Weil. Testimone mistica della storia». Il testo si può anche chiedere al 335/5378224 (mattino) o a infotestimonianze@gmail.com

**CULTURA
E RELIGIONE**



la recensione

Con san Tommaso alla ricerca della felicità. Quella vera

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

12 giugno di quest'anno, Benedetto XVI ha pronunciato la prima catechesi di un ciclo dedicato a san Tommaso. In essa troviamo le seguenti illuminanti considerazioni, che indicano assai bene alcune coordinate fondamentali per una lettura complessiva dell'opera del grande Aquinate: «In definitiva, Tommaso d'Aquino mostrò che tra fede cristiana e ragione sussiste una naturale armonia. E questa è stata la grande opera di Tommaso, che in quel momento di scontro tra due culture – quel momento nel quale sembrava che la fede dovesse arrendersi davanti alla ragione – ha mostrato che esse vanno insieme, che quanto appariva ragione non compatibile con la fede non era ragione, e quanto appariva fede non era fede, in quanto opposta alla vera razionalità; così egli ha creato una nuova sintesi, che ha formato la cultura dei secoli seguenti». Le affermazioni ratzingeriane trovano ampia conferma nella lettura di questo bel volume che contiene le prime cinque questioni della prima parte della seconda sezione della *Summa Theologiae*, l'immenso capolavoro del Dottore Angelico. Tali questioni sono dedicate al tema della felicità e vengono affrontate e svolte secondo il ben noto metodo tommasiano, il quale fa appunto perno sulla *ratio*, che sulla *fides*. Questo fa sì che egli, come opportunamente segnala nell'ottimo saggio introduttivo Umberto Galeazzi, sia in grado di parlare anche a noi uomini di oggi, che pur siamo condizionati negativamente da una cultura che ha privilegiato le fratture e le opposizioni piuttosto che le sintesi e le conciliazioni. La felicità a cui pensa Tommaso è quel bene perfetto «che sazia totalmente la volontà dell'uomo». L'essere umano non tende a piccole mete; in lui abita un desiderio di perfezione e di infinità. Dunque, è opportuno operare una chiara distinzione tra felicità imperfetta, precaria, che può essere ottenuta nella vita terrena, e felicità perfetta, che potrà provenire soltanto dalla beatifica visione di Dio che i giusti conseguiranno nell'eternità e per l'eternità. Dovremo allora disprezzare radicalmente la felicità imperfetta? La risposta di san Tommaso è no: perché anche tale forma di felicità, per quanto non pienamente realizzata, reca in sé e manifesta l'aspirazione propria di ogni uomo a raggiungere la perfetta beatitudine. Di qui la necessità di completare e di innalzare – non di annullare, si badi bene – la dimensione naturale mediante quella soprannaturale. L'uomo aspira all'infinito e all'assoluto e la costante insoddisfazione che egli avverte altro non è che la prova dell'insufficienza delle cose terrene a placare la sue sete di perfezione e di eternità.

Tommaso d'Aquino
LA FELICITÀ

Bompiani. Pagine 478. Euro 16,00



Musulmani pregano nella piazza dell'università a Oslo per protestare contro le vignette anti-islamiche pubblicate da un giornale norvegese nel febbraio scorso

Oslo chiede moschee «alla pari»

POLEMICHE

Giornata Unesco, no a Teheran

La «Giornata mondiale della filosofia» 2010 dell'Unesco avrebbe dovuto svolgersi in Iran, ma la protesta di Israele ha indotto la neo-direttrice generale, la bulgara Irina Bokova, a recedere. La Conferenza si terrà così il 18 novembre a Parigi, mentre a Teheran si svolgeranno solo eventi di contorno. Il rappresentante israeliano all'Unesco aveva infatti sostenuto che «l'Iran è una dittatura che nega l'Olocausto e invoca la distruzione di Israele». Ma anche altre personalità della cultura e della politica, tra cui gli italiani Giuliano Amato e Giancarlo Bosetti, avevano chiesto di non accettare la candidatura dell'Iran.

DI LORENZO FAZZINI

Questa volta i pionieri vengono dal Nord. Arriva dalla Norvegia, infatti, una notizia che rappresenta una svolta nelle relazioni internazionali a livello politico-religioso. Infatti il governo di Oslo, con una mossa finora inedita, ha rivendicato piena reciprocità rispetto al tema della libertà religiosa. Destinataria dell'autorevole osservazione diplomatica l'Arabia Saudita, la «patria» dell'islam, visto che la dinastia Saud che governa nella Penisola araba è considerata la custode della Mecca, il luogo più santo dell'islam. Ebbene, proprio da Riyadh, sia dal governo che da enti privati, era venuta nei giorni scorsi la richiesta all'esecutivo di Oslo di un via libera per il finanziamento (la stampa scandinava ha parlato di decine di milioni di euro) ad una nuova moschea gestita dal Centro islamico Tawfiq nella stessa capitale scandinava. Ebbene, la risposta del ministero degli Esteri, Jonas Gahr Støre, è stata lapidaria: «Nessuna moschea "saudita" in Norvegia senza libertà religiosa in Arabia Saudita». Ovvero, il rifiuto di accettare che un Paese come l'Arabia, noto per la sua assoluta mancanza di libertà di culto e di credo, possa finanziare nel proprio territorio la costruzione di un luogo di preghiera. Ma c'è di più. Støre – che non può essere assimilato ad un islamofobo, viste le sue passate posizioni "ecumeniche" durante il caso delle vignette danesi su Maometto – ha ribadito: «Avremmo potuto dire semplicemente: "No, il nostro governo non approva questi finanziamenti". E invece abbiamo approfittato dell'occasione per aggiungere che sarebbe paradossale accettare questo flusso di denaro saudita dal momento che la nascita di una comunità cristiana in Arabia viene considerata un crimine». Secondo la costituzione saudita, infatti, l'islam è religione di Stato e non è ammesso nessun culto diverso, nemmeno per i milioni di immigrati (cristiani ma anche indu) provenienti dall'Asia in cerca di lavoro nel settore petrolifero. Fece scalpore, nel 2005, il caso del cristiano indiano Brian Savio O'Connor, arrestato, imprigionato e torturato perché sorpreso in possesso di Bibbia e libri cristiani. Solo una campagna internazionale promossa dall'agenzia AsiaNews riuscì a sensibilizzare l'opinione pubblica e ad ottenere la scarcerazione di O'Connor, che fu poi espulso dal Paese. La mossa di Oslo, dunque, non ha niente di islamofobo ma si richiama alla tradizione del rispetto dei diritti umani, di cui la libertà

il caso

La Norvegia ha rifiutato il minareto fatto con soldi sauditi: vuole reciprocità

religiosa costituisce il pilastro, come più volte sostenuto da Giovanni Paolo II. Il quale, profetico anche su questo, lanciò il tema della "reciprocità" nello storico incontro con la gioventù musulmana nello stadio di Casablanca, in Marocco: era il 19 agosto 1985. Queste le parole di Wojtyła: «Il rispetto e dialogo richiedono la reciprocità in tutti i campi, soprattutto in ciò che concerne la libertà fondamentali e più particolarmente

la libertà religiosa. Essi favoriscono la pace e l'intesa tra i popoli. Aiutano a risolvere insieme i problemi degli uomini e delle donne di oggi, in particolare quella dei giovani». Discorso ricordato e rievocato da Benedetto XVI a Castel Gandolfo il 25 settembre 2006 nel suo incontro con gli ambasciatori dei Paesi a maggioranza islamica, all'indomani delle polemiche scaturite dalla lezione papale di Ratisbona. Intanto il governo di Oslo non si ferma e guarda avanti. Il ministro Støre ha infatti affermato: «Constato che molti dei miei colleghi europei hanno lo stesso problema», cioè il finanziamento di moschee da parte dell'islam wahabita di matrice saudita, una delle versioni meno aperte della religione coranica. «La Norvegia – ha concluso il ministro – porterà il problema davanti al Consiglio d'Europa».

Branca: non diventiamo la colonia dei petrodollari



Un fatto «molto positivo. Del resto, non mi risulta che in Norvegia ci siano musulmani sauditi...». Il giudizio di Paolo Branca, islamista alla Cattolica di Milano, è favorevole. Il Mulino ha da poco pubblicato il suo *Moschee inquiete. Tradizionalisti, innovatori, fondamentalisti nella cultura islamica*.

Perché questo giudizio?
«I petrodollari dall'Arabia verso l'Europa mi lasciano perplesso: evidenziano una colonizzazione saudita che sostiene un islam radicale. Nello specifico sarebbe auspicabile che ogni comunità islamica si pagasse la moschea da sola, senza aiuti dall'estero. D'altra parte c'è una chiara mancanza di rispetto dei diritti umani in Arabia Saudita, uno dei pochi Paesi dove si può tranquillamente dire che non esiste libertà religiosa». **Questa scelta «scandinava» è replicabile altrove?**
«Si tratta di semplice buon senso. In contesti non cristiani, i missionari cattolici si occupano di malati e poveri, senza fare proselitismo aggressivo... Ogni governo deve usare discernimento verso le comunità islamiche sul suo territorio». **Guardando all'Italia, cosa suggerisce?**
«Nel passato non abbiamo tenuto lo stesso atteggiamento della Norvegia: la moschea di Roma è stata finanziata dai sauditi. Certo, non c'era ancora stato l'11 settembre e forse si voleva dare un segno di apertura... A Torino, la costruzione della moschea (una delle 3 ufficiali in Italia) è stata sostenuta dal Marocco: ma lì la comunità marocchina è molto folta. Ecco, si dovrebbe anzitutto coltivare l'islam locale».

Lorenzo Fazzini

Padre Samir: scelta «laica» che dà coraggio ai cristiani



«Quello del governo norvegese è un atteggiamento molto coraggioso. Mi auguro che tale posizione venga seguita da altri Stati». Padre Samir Khalil Samir, gesuita, docente di islamistica alla Saint Joseph University in Libano, ha partecipato al recente Sinodo del Medio Oriente. Nei prossimi mesi uscirà, per Lindau, il suo *Islam in Occident. Les enjeux de la cohabitation*.

Perché la decisione norvegese è importante?
«È la prima volta che in Europa avviene una simile reazione istituzionale. Tramite le centinaia di milioni di dollari di finanziamenti sauditi viene propagata in Occidente la visione più chiusa dell'islam, il wahabismo». **Il governo norvegese ha richiamato il dovere di reciprocità.**
«È importante che tale valore non venga reclamato da un gruppo religioso ma da uno Stato, visto che la reciprocità non è una questione religiosa. Ricordiamoci che l'Arabia è uno dei Paesi dove i diritti umani sono più bistrattati: su 27 milioni di abitanti 6 milioni sono immigrati, tra cui 2,5 milioni di cattolici. Che non hanno diritto di costruire chiese e si riuniscono nelle case per pregare; a loro rischio». **La notizia «scandinava» arriva all'indomani del Sinodo sul Medio Oriente: una coincidenza providenziale?**
«A Roma abbiamo parlato molto di questo problema. I due vescovi che abitano nella Penisola araba, Paul Hinder e Camillo Ballin, ci hanno detto che la situazione dei cattolici è intollerabile. Per questo la scelta della Norvegia è coraggiosa: nessuno in Occidente, finora, si era permesso di criticare Riyadh per la mancanza di libertà religiosa». (L. Fazz.)

le interviste

Roma

Aperta ieri una mostra sulle radici cristiane del continente, fra Santiago e Gerusalemme

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Undici milioni di pellegrini nel 2004. Otto milioni nei primi sei mesi di quest'anno. Santiago di Compostela può essere considerato il simbolo della rinascita del pellegrinaggio moderno, secondo quei parametri di fede, spiritualità, arte e cultura che sono stati alla base della costruzione dell'Europa cristiana. Una rinascita alla quale possiamo anche assegnare per data il 20 agosto del 1989, quando sul monte Gozo, alle porte della città, i occasione della prima grande giornata mondiale della gioventù, si

L'Europa? È costruita sulle strade dei pellegrini

radunarono 500 mila giovani pellegrini da tutto il mondo per incontrare Giovanni Paolo II. È idealmente da lì che parte il percorso della mostra didattica «Roma, Santiago, Gerusalemme. Vie e luoghi dell'incontro con Dio», da ieri fino al 21 novembre a Palazzo delle Esposizioni di Roma. Curato dall'associazione culturale "Identità europea", coordinata da Adolfo Morganti, docente di Pedagogia della religione all'Istituto di scienze religiose di Rimini, con la supervisione dello storico medievista Franco Cardini. Un percorso nella storia, nello spazio e nella spiritualità raccontato in 30 pannelli; in un efficace volume, che funge anche da catalogo della mostra; e che si chiude il 30 novembre in Campidoglio con un convegno internazionale di studi sulle grandi mete dei pellegrinaggi cristiani.



L'inaugurazione della mostra a Roma

Ogni pannello (dotato anche di uno spazio appositamente concepito per i bambini) è centrato su un grande tema, attraverso un ideale percorso storico che passa anche attraverso la concezione del pellegrinaggio nelle altre religioni abramitiche e nelle grandi culture orientali, per giungere ai pellegrinaggi nei luoghi delle apparizioni mariane di '800 e '900, ai santuari dedicati a santi

molto popolari come Padre Pio e Antonio da Padova. Non si trascurano nemmeno i laici pellegrinaggi moderni alle tombe di grandi condottieri e leader politici: da Kemal Atatürk a Lenin, da Mao a Mussolini a Evita Peron. Qua e là documenti di notevole interesse storico, come due vere e proprie *Guide del pellegrino* a Gerusalemme. La prima, stampata nel 1550, con partenza da Venezia, la seconda, stampata nel 1616, con partenza da Bologna. Due volumetti che indicano i migliori percorsi di viaggio, i luoghi dove trovare alloggio, gli appuntamenti spirituali da non perdere. Poi ci sono i costumi ricostruiti su basi filologiche (i tessuti, i cuoi, gli elmi, le spade, i bordoni sono ricostruiti con le tecniche dell'epoca) dei pellegrini medievali, degli ordini ospitalieri e cavallereschi. Un viaggio nel quale si incontrano tutti

i grandi personaggi che hanno fatto la storia del cristianesimo, della Chiesa e dell'Europa, senza però mai dimenticare che quella storia è stata possibile grazie alla devozione di centinaia di milioni di persone, molto spesso umili, che in due millenni hanno percorso quel reticolo di strade della fede che unisce Roma e Gerusalemme a ogni angolo del continente. Da qui, come spiega Adolfo Morganti, l'idea di scegliere nel beato Amato Ronconi il simbolo del pellegrino di tutti i tempi. Nato a Saludecio, nei pressi di Rimini intorno al 1225, terziario francescano, molto ricco, dona tutto ai poveri e si dedica all'assistenza dei pellegrini. Lui stesso si reca quattro volte a Santiago di Compostela. All'epoca fra andata e ritorno ci volevano fra i dodici e diciotto mesi. Muore nel 1292, mentre attraverso la Spagna nel quinto viaggio.